

MARTEDI', 14 LUGLIO 2009

PRESIDENZA DELL'ON. PÖTTERING

Presidente

(La seduta inizia alle 10.05)

1. Apertura della seduta (prima seduta del Parlamento neoeletto)

Presidente. – Onorevoli colleghi, ai sensi dell'Atto relativo all'elezione dei rappresentanti del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, dichiaro aperta la prima seduta del Parlamento europeo a seguito delle elezioni.

(Applausi)

Vi invito ad alzarvi per l'inno europeo.

Onorevoli colleghi, vi porgo un caloroso benvenuto alla prima seduta del Parlamento europeo a seguito delle elezioni e mi congratulo con tutti voi: onorevoli parlamentari rieletti e neoeletti. Poco meno della metà dei 736 deputati del Parlamento europeo sono stati eletti per la prima volta. E' particolarmente incoraggiante che il 35 per cento dei parlamentari siano donne – una percentuale senza precedenti nel Parlamento europeo.

(Applausi)

170 milioni di cittadini si sono recati alle urne e il nostro operato è orientato verso un obiettivo straordinario: l'unificazione del nostro continente. Nello svolgere il nostro compito non dobbiamo mai dimenticare i valori su cui si fonda l'Unione europea. La dignità dell'uomo, i diritti umani, la libertà, la democrazia e lo stato di diritto sono alla base di tutte le nostre azioni. Siamo uniti dalla solidarietà. Vi chiedo di adoperarvi affinché il rispetto reciproco sia sempre un principio di riferimento comune. Se ciò avverrà, raggiungeremo senza dubbio il nostro obiettivo. E ora, onorevoli colleghi, mettiamoci all'opera.

2. Composizione del Parlamento: vedasi processo verbale

3. Composizione dei gruppi politici: vedasi processo verbale

4. Ordine dei lavori: vedasi processo verbale

5. Costituzione dei gruppi politici: vedasi processo verbale

6. Verifica dei poteri: vedasi processo verbale

7. Elezione del Presidente del Parlamento europeo

Presidente. – Questa mattina, in base al regolamento, dobbiamo eleggere il presidente. Ai sensi dell'articolo 13 del regolamento, i candidati alla presidenza del nostro Parlamento debbono essere nominati, con il consenso dei diretti interessati, da un gruppo politico oppure da almeno quaranta deputati.

Conformemente alle condizioni previste dal regolamento, ho ricevuto le seguenti nomine per la carica di presidente del Parlamento europeo:

l'onorevole Buzek

l'onorevole Svensson.

I candidati in questione mi hanno informato di voler dare il proprio consenso alla loro nomina. Entrambi si presenteranno ora brevemente, a partire dall'onorevole Svensson.

Eva-Britt Svensson (GUE/NGL). – (SV) Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero congratularmi con tutti gli onorevoli deputati per la fiducia espressa nei loro confronti dai cittadini dei rispettivi Stati membri. Si tratta di una dimostrazione di fiducia massiccia e, pertanto, è con senso di responsabilità altrettanto grande che ci accostiamo alle aspettative e alle richieste di cambiamento necessarie per la costruzione di un'Europa dei cittadini. La democrazia – il diritto di scegliere i propri rappresentanti eletti – è lo strumento più prezioso a disposizione dei cittadini. Tuttavia, per poter parlare di democrazia non è sufficiente il diritto al voto: servono la trasparenza, l'apertura e lo svolgimento di un dibattito libero.

Pertanto, desidero dichiarare che è estremamente importante per noi procedere ora con la riforma della procedura di prima lettura. Dobbiamo prendere sul serio la fiducia dimostrata nei confronti del Parlamento e dare prova della necessaria apertura anche nella procedura di prima lettura.

Onorevoli colleghi, ci confrontiamo con delle sfide di enorme portata. Una crisi economica, che reca con sé un elevato tasso di disoccupazione e maggiore esclusione e insicurezza sociale. Una crisi climatica, che ha già provocato dei profughi a causa di emergenze ambientali. Come sempre, i più poveri sono i primi a subire gli effetti più devastanti. Siamo testimoni di ingiustizie e povertà ovunque nell'Unione europea e nel mondo. Esistono delle soluzioni di natura politica, che tuttavia richiedono un cambiamento. Le politiche adottate sinora non hanno contribuito a porre rimedio ai problemi che era nostra compito risolvere. Al contrario, in diversi ambiti hanno contribuito all'insorgenza della crisi.

Abbiamo bisogno di cambiare politica: è necessaria, infatti, una politica che favorisca l'Europa sociale; una politica che promuova i diritti dei lavoratori a una tutela rispetto al dumping sociale; una politica che prevenga l'emarginazione sociale e la povertà; una politica che tuteli la partecipazione dei cittadini; una politica che *non* consenta discriminazioni contro *alcun* cittadino, di qualunque etnia, genere o orientamento sessuale. Vorrei un'Unione europea che tutelasse gli interessi di tutti i suoi cittadini.

Personalmente desidero una politica che crei occupazione – con nuovi posti di lavoro ecologici. Dobbiamo investire nelle tecnologie ecologiche, le quali – oltre a creare posti di lavoro necessari – contribuiranno anche a stimolare la crescita economica e a frenare i cambiamenti climatici, i quali costituiscono uno dei compiti più importanti da affrontare per l'Europa e per tutta l'umanità.

Desidero vedere l'Europa assumersi la responsabilità di garantire un commercio internazionale equo e responsabile. Desidero un'Europa che si doti di politiche di asilo e immigrazione umane, che tutelino gli immigrati e i loro diritti. Desidero un'Europa delle diversità, perché solo così si può generare sviluppo. Ma desidero un'Europa delle diversità in cui ogni cittadino sia tutelato, e un'Europa, un'Unione europea, che si assuma delle responsabilità in materia di diritti umani. In qualunque parte del mondo, quando i diritti dell'uomo sono soppressi non si può, in nessuna circostanza, scendere a compromessi. Si tratta di diritti inviolabili per ogni singolo essere umano. Sia nel caso della libertà di espressione, dell'accesso pubblico, della privacy o quant'altro, i diritti umani sono sempre inviolabili. Onorevoli colleghi, è nostra responsabilità difendere i diritti umani in qualunque parte del mondo questi si trovino in pericolo.

Mi sono rallegrata nel sentire dal presidente che le elezioni di giugno hanno aumentato la rappresentanza delle donne nel Parlamento europeo. Questo risultato è stato possibile grazie agli sforzi congiunti di uomini e donne. Abbiamo operato assieme, uomini e donne, per aumentare la rappresentanza femminile in Parlamento. Ora compiremo il passo successivo, per garantire una maggiore influenza delle donne, anche quando si tratta di nominare delle cariche di grande responsabilità in Parlamento e nelle altre istituzioni dell'Unione europea. E' la nostra occasione. Assieme, onorevoli colleghi, possiamo dimostrare ai cittadini europei che ci assumiamo la responsabilità di dare prova della nascita di una società moderna e ricca di diversità.

Oggi ciascuno di voi dispone della possibilità di scegliere con il proprio voto. Ciascuno può inviare un forte segnale ai cittadini europei del fatto che stiamo costruendo un'Europa dei cittadini, un'Europa sociale, e dimostrare così, sia ai cittadini europei che al resto del mondo, che l'Europa è disposta ad assumersi le proprie responsabilità della giustizia globale, i diritti umani e l'ambiente, e quindi di dare prova del potere conferitoci dal nostro voto per inviare il segnale che i cittadini attendono da questo Parlamento.

(Applausi)

Jerzy Buzek (PPE). – (PL) Signor Presidente, signori rappresentanti del Consiglio e della Commissione, onorevoli colleghi, innanzitutto dobbiamo congratularci reciprocamente di trovarci in quest'Aula. Rappresentiamo mezzo miliardo di cittadini di questo continente. Si tratta, pertanto, di una responsabilità considerevole.

Desidero presentarmi brevemente. Sono uno scienziato e ho iniziato la mia attività politica negli anni '80 all'interno del sindacato Solidarność, che si è battuto per la libertà, per i diritti umani e civili (*Applausi*). La lotta per i diritti umani e civili è da sempre al centro della mia attività politica. Tra il 1997 e il 2001 sono stato primo ministro della Polonia. Per quattro anni abbiamo svolto i negoziati per l'adesione della Polonia alle istituzioni europee. Dal 2004 sono deputato del Parlamento europeo; mi sono occupato di ricerca, innovazione e nuove tecnologie e, successivamente di sicurezza energetica, cambiamenti climatici e delle politiche per affrontarli, nonché del partenariato orientale. Il caso vuole che tali tematiche costituiscano una priorità per noi in questa legislatura.

Dobbiamo ricordare che stiamo attraversando una crisi, e che i nostri cittadini si aspettano innanzitutto che noi la affrontiamo. Dobbiamo, inoltre, tenere a mente la necessità di snellire l'attività parlamentare, un processo già avviato grazie alle azioni intraprese negli ultimi anni. Possiamo raggiungere un simile risultato solo con la piena adozione del trattato di Lisbona, in modo da diventare più efficienti e produttivi e da poter operare a livello internazionale. Abbiamo assunto degli impegni: il Mediterraneo, il partenariato orientale, l'America Latina, l'alleanza strategica con gli Stati Uniti e le potenze emergenti sulla scena mondiale. Si tratta delle sfide principali cui dovremo fare fronte, ed è per questo che il trattato di Lisbona ci fornirà uno strumento straordinario per fronteggiarle.

Infine, desidero dichiarare che la crisi più importante che dobbiamo affrontare – di cui dobbiamo prendere coscienza, per quanto non sia affatto facile – è la mancanza di fiducia dei cittadini europei. Dovremo confrontarci senza usare mezzi termini, come talvolta è necessario, per porre rimedio alle nostre debolezze. I nostri cittadini spesso non ci comprendono e dobbiamo fare tutto il possibile per cambiare questa situazione. Si tratta principalmente di una nostra responsabilità, quali deputati del Parlamento europeo, quando giungiamo qui ogni settimana dalle nostre circoscrizioni, e alla fine della settimana, quando compiamo il nostro viaggio di rientro in tutta Europa. Conosciamo meglio di chiunque altri le ragioni che stanno alla base del malcontento dei nostri elettori e quali siano le loro aspettative. Speriamo di riuscire soprattutto in questo compito, poiché allora sarà più semplice essere all'altezza delle sfide poste dinnanzi a noi.

(*Applausi*)

(*Votazioni e scrutinio: vedasi processo verbale*)

(*La seduta, sospesa alle 11.00 per lo scrutinio, riprende alle 11.45*)

Presidente. – Ora procederò con l'annuncio del risultato delle votazioni.

Numero di votanti: 713

Schede bianche o nulle: 69

Voti espressi: 644

Maggioranza assoluta: 323

Jerzy Buzek ha ricevuto 555 voti.

(*Vivi e prolungati applausi*)

L'onorevole Svensson ha ricevuto 89 voti.

(*Applausi*)

L'onorevole Buzek riceve, pertanto, la maggioranza assoluta dei voti espressi. Ripeterò dunque nella mia lingua quanto ho tentato di dire in polacco: porgo a lei, onorevole Buzek, le mie più sincere congratulazioni per il sostegno convinto da lei ricevuto e le esprimo i miei migliori auguri nell'intraprendere questa carica così importante. La invito a prendere posto nella postazione del presidente.

(*Applausi*)

PRESIDENZA DELL'ON. BUZEK

Presidente

Presidente. – Onorevoli colleghi, vi ringrazio di avermi eletto presedente del Parlamento europeo. Per me si tratta di una sfida di ampia portata e di un grande onore. Ringrazio quanti mi hanno votato: farò il possibile

per non tradire la vostra fiducia. Quanto a coloro che non hanno votato per me, tenterò di convincervi della mia idoneità a quest'incarico. Desidero lavorare assieme a tutti voi, indipendentemente dalle convinzioni politiche, e confido nel vostro sostegno.

Ringrazio l'onorevole Svensson di aver preso parte a questa elezione e delle nostre discussioni, e ringrazio altresì gli onorevoli Mauro e Watson, che si sono candidati, ritirando tuttavia ben presto le proprie candidature, al fine di rafforzare l'unità del Parlamento. Il loro è stato un gesto davvero nobile.

All'amico onorevole Mauro, che so avere a cuore i diritti umani, dico che il mio paese ha dato i natali a Solidarność, un grande movimento per i diritti umani ...

(Applausi)

...reso possibile dalla lezione impartita da Giovanni Paolo II. Anche per me i diritti umani costituiranno un elemento prioritario.

L'amico onorevole Watson, ha espresso la necessità di cambiamento all'interno del Parlamento europeo, e ha parlato della necessità di attuare delle riforme, del bisogno di coinvolgere nel progetto europeo i cittadini, che diventano sempre più indifferenti. E' mia intenzione fare sì che, assieme, si faccia tutto il possibile per cambiare questa situazione.

(Applausi)

, signor Presidente della Commissione, signori Commissari, onorevoli colleghi, oggi è il 14 luglio, giorno di festa nazionale in Francia. A duecentoventi anni dalla rivoluzione francese porgo le mie congratulazioni ai nostri onorevoli colleghi francesi.

(Applausi)

La rivoluzione è sorta all'insegna di tre parole: libertà, uguaglianza, fratellanza. Ciascuno di questi termini echeggia con vigore e solidità nell'Unione europea di oggi. E' un grande giorno e, soprattutto, una giornata simbolica. Un parlamentare proveniente da un paese dell'Europa centro-orientale è stato scelto da voi per assumere la responsabilità di presiedere il Parlamento europeo.

Consentitemi un'osservazione di carattere personale. Molti anni addietro, desideravo ardentemente diventare membro della Sejm in Polonia, quando il mio paese ha ritrovato l'indipendenza. Oggi assurgo alla carica di presidente del Parlamento europeo, e non avrei mai nemmeno osato sognare questa possibilità nel mio paese tanti anni addietro. Questo indica quanto è cambiata l'Europa.

(Applausi)

Ravviso nella mia elezione un segnale per i nostri paesi: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, la Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Romania e Bulgaria. Inoltre, vi ravviso un'espressione di rispetto per i milioni di cittadini provenienti da tali paesi che non si sono fatti annientare da un sistema perverso. Credo di poter essere considerato quale rappresentante di tutti questi paesi.

(Applausi)

Venti anni fa, nel 1989, Solidarność vinse la battaglia per una Polonia libera e democratica, dando così impulso all' "autunno dei cambiamenti" e alla caduta del muro di Berlino. Vi è stato un tempo in cui abbiamo combattuto da un lato della cortina di ferro per la libertà e la democrazia, mentre voi, dall'altra parte, ci aiutavate con le vostre azioni politiche e con piccoli gesti di grande importanza, inviando pacchi e aiuti – e ce l'abbiamo fatta. Da cinque anni, ormai, stiamo creando un'Europa unificata. Non esiste più un "noi" e un "voi", Ora possiamo dire con fermezza di avere un Europa unita.

Ho parlato di responsabilità. Con il mandato parlamentare, ciascuno di noi deputati riceve un po' di potere, ma tale potere è accompagnato innanzitutto dalla responsabilità nei confronti dei vostri cittadini. Io sento questa responsabilità. I cittadini dell'Unione europea hanno manifestato fiducia nei nostri confronti. Quando sono in gioco questioni importanti dobbiamo difendere la democrazia. I cittadini europei si aspettano che noi politici svolgiamo uno dei nostri compiti fondamentali, ovvero di contribuire ad emergere dalla crisi economica. Dobbiamo intraprendere immediatamente delle azioni in tal senso. I cittadini europei vogliono più posti di lavoro e l'occupazione costituisce una delle nostre sfide principali. I nostri elettori vogliono essere certi di trovare il gas quando accendono i fornelli nelle loro case. E' per questo che la sicurezza energetica è così importante. I nostri cittadini si preoccupano degli effetti dei cambiamenti climatici, come quelli visti in

Asia, in Africa e nel Pacifico. Dobbiamo agire per contrastare tale problema. Gli europei sanno che la pace e la stabilità non dipendono da noi soli. E' per questo che il Mediterraneo, il partenariato orientale e l'America Latina sono così importanti, come anche il partenariato strategico con gli Stati Uniti e le nuove potenze emergenti a livello globale. La riuscita di tali politiche richiede quanto previsto dal trattato di Lisbona, perché dobbiamo organizzarci al meglio per essere efficienti, sia all'interno dell'Unione europea, che nell'ambito dello stesso Parlamento.

Trent'anni or sono il nostro Parlamento è stato eletto per la prima volta con elezioni dirette. Il presidente era una donna, la francese Simone Veil. Dobbiamo tenere sempre presente la necessità di contribuire a creare le condizioni che consentano alle donne di esprimersi compiutamente nella vita pubblica e professionale, senza per questo dover rinunciare ad avere dei figli e una vita familiare. All'epoca il presidente Veil dichiarò, "Gli Stati Membri si trovano di fronte a tre grandi sfide: la pace, la libertà e la prosperità". E' evidente che possiamo affrontare in modo efficace tali sfide unicamente in un contesto europeo. Trent'anni dopo sono ancora i tre compiti principali da assolvere. Dobbiamo esserne all'altezza.

Onorevoli colleghi, desidero presentare i particolari del programma per i due anni e mezzo della mia presidenza, affinché possa essere discusso, in un'allocuzione straordinaria nel corso della sessione autunnale che si terrà a Strasburgo.

Ora desidero rivolgermi al mio predecessore, l'onorevole Pöttering. Questo è un momento davvero speciale. Ci conosciamo da 10 anni e quest'oggi lei mi cede il testimone della carica più alta del Parlamento europeo. A nome di tutti i miei onorevoli colleghi, desidero ringraziarla per l'enorme stima che ha assicurato a questa Assemblea parlamentare, per la sua condotta politica esemplare e per la sua professionalità.

(Applausi)

Come ricordo, le consegno questa statua di Santa Barbara, santo patrono dei minatori, scolpita nel carbone. Si tratta di una dono a testimonianza della solidarietà della mia regione, la Slesia, con cui rinnovo le mie congratulazioni e le porgo i miei migliori auguri per il futuro. Grazie.

(L'Assemblea, in piedi, applaude lungamente)

Joseph Daul, a nome del gruppo PPE. – (FR) Signor Presidente, è una sorpresa – oserei dire una gradita sorpresa – per tutti noi qui riuniti non dover più pensare in termini di Europa orientale o occidentale. Per la prima volta in questo Parlamento, abbiamo un'unica Europa, di cui il presidente oggi tra noi in quest'Aula è simbolo.

(Applausi)

Questa è l'unità ed è qui che risiedono le nostre responsabilità, come lei ha ricordato poc'anzi, onorevole Buzek. E' mio auspicio per lei e per l'Europa tutta che nell'arco dei prossimi due anni e mezzo della sua presidenza si possa dimenticare la divisione in Europa orientale e occidentale.

Martin Schulz, a nome del gruppo S&D. – (DE) Signor Presidente, a nome del nostro gruppo desidero congratularmi con lei per la sua elezione. Abbiamo sostenuto la sua candidatura e, sebbene riteniamo non si debba abusare dell'espressione "momento storico", ritengo che la sua elezione alla presidenza del Parlamento europeo rappresenti davvero un momento storico.

(Applausi)

Il fatto che, a vent'anni dalla caduta del muro di Berlino, e sei anni dopo l'adesione del suo e di numerosi altri paesi dell'Europa centro-orientale all'Unione europea – a conclusione di un iter che, in effetti, aveva avviato lei stesso in qualità di primo ministro, poiché i negoziati si svolsero nel periodo del suo mandato – il fatto che vent'anni dopo aver posto fine alla suddivisione del mondo in due blocchi contrapposti e pesantemente armati, dopo l'abbattimento delle dittature staliniste negli Stati che hanno sofferto e subito questi regimi per quarant'anni più a lungo rispetto a quanto è accaduto nei paesi dell'Europa occidentale con le dittature fasciste, il fatto che a vent'anni da tutto ciò risulti del tutto naturale che i parlamentari di Polonia, Ungheria, Stati baltici, Repubblica ceca o Slovacchia siedano assieme a quelli di Francia, Portogallo, Finlandia, Germania, Austria o Italia in quest'Aula, e che si sia potuto eleggere un rappresentante di Solidarność – un capo di governo polacco eletto in modo democratico nel suo paese – alla presidenza del Parlamento europeo, con una votazione libera, segreta ed equa, tutto ciò costituisce, a mio avviso, un momento storico che dimostra che l'Europa – questo vasto continente in cui 27 Stati si sono associati per diventare Unione europea – rappresenta qualcosa di straordinario: il sogno di democrazia e libertà può diventare realtà se non ci limitiamo a sognare e ci impegniamo attivamente per realizzarlo, come lei stesso ha fatto.

La sua presidenza, pertanto, costituisce un appello a tutti noi, che indica come i valori su cui è stata fondata questa Unione sono gli stessi valori che hanno messo le dittature con le spalle al muro, sconfiggendole. Il mio gruppo auspica che la sua presidenza si regga su tali valori. Le porgo mie sincere congratulazioni, onorevole Buzek.

(Applausi)

Guy Verhofstadt, a nome del gruppo ALDE. – (EN) Signor Presidente, innanzitutto le porgo le congratulazioni per la sua elezione a nome del gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa. Posso dirle che lei godrà del pieno sostegno del gruppo ALDE nel corso del suo mandato. Dal nostro punto di vista, il suo operato rappresenta la creazione di un'Unione europea maggiormente integrata e un'Unione europea che si avvale del metodo comunitario.

Lei assurge alla presidenza in un momento particolarmente difficile: dobbiamo ratificare il trattato di Lisbona, dobbiamo trovare una strategia comune per contrastare la crisi economica e finanziaria. Si tratta di un compito titanico per lo svolgimento del quale godrà del pieno sostegno del nostro gruppo. Lei deve essere pienamente consapevole di essere sorretto da un'ampia maggioranza pro-europea.

(Applausi)

L'unica richiesta che le facciamo è dunque di avvalersi di tale maggioranza. Di far avanzare l'Europa e di dichiarare quanto ha da dire all'interno del Consiglio europeo, che lei conosce così bene, così come lo conosco io stesso. Auspico che lei possa far sentire la sua voce in quella sede e constatare che anche in quell'istituzione c'è più "Europa".

(Applausi)

Rebecca Harms, a nome del gruppo Verts/ALE. – (DE) Signor Presidente, mi unisco agli oratori precedenti nel congratularmi con lei a nome del mio gruppo. Anche noi ci rallegriamo per la sua elezione.

Credo si possa ravvisare un certo *understatement* nelle sue parole sul fatto che per lei sia un onore assurgere alla carica per la quale l'abbiamo eletta quest'oggi. Al contrario, è un onore per noi – quanto meno per il gruppo Verde/Alleanza libera europea – averla come presidente. Tutto ciò che lei ha fatto nel corso della sua carriera politica ha concorso a condurla verso questa carica e tutti noi riponiamo in lei la nostra fiducia. Non so se sarà possibile superare nel corso dei due anni e mezzo del suo mandato le divisioni ancora esistenti tra est e ovest, ma ritengo che con lei alla guida di quest'Assemblea potremo rafforzare i legami tra Europa centrale e orientale.

Personalmente, vorrei fosse chiaro ai deputati dell'Europa occidentale che la Polonia si trova nel centro del continente, che lei proviene pertanto da un paese che si trova nel cuore dell'Europa, e che gli sforzi volti a rafforzare i legami con l'est devono ora essere condotti in modo molto più vigoroso rispetto al passato. Lei è la persona più adatta in tal senso. Mi rallegro molto nel sentirle dire che dobbiamo riavvicinarci ai nostri cittadini. Noi del gruppo dei verdi la sosterremo sempre in questo. E' importante rafforzare l'Europa dall'interno, ma è anche importante pensare all'Europa su una scala più ampia.

Mi consenta un ulteriore auspicio personale. Ci siamo conosciuti da vicino nelle strade di Kiev nel corso della rivoluzione arancione – e anche allora lei era un uomo politico di grande coraggio. Non dimentichiamo dunque l'Ucraina nel guardare ai paesi che si trovano ad est dell'Unione europea. Anche in quel paese la situazione deve migliorare. Una cosa che gradirei molto fare nel corso dei prossimi campionati di calcio europei – che si terranno a breve in Polonia e in Ucraina – è poter assistere a una o più partite assieme a lei.

Le auguro ogni successo nella sua nuova carica.

(Applausi)

Timothy Kirkhope, a nome del gruppo ECR. – (EN) Signor Presidente, mi consenta di congratularmi con lei per la sua elezione alla presidenza, e di rallegrarmi dei suoi – e non solo suoi – accenni storici. Lei ci dà certamente l'impressione di voler dare peso alle libertà cui tiene quest'Assemblea: la libertà di espressione, ma anche la libertà di guardare avanti, la libertà di cambiamento e di attuare riforme in Europa, poiché quest'assemblea deve cambiare e riformarsi per restare al passo con l'Europa odierna.

I suoi trascorsi, di cui lei è così orgoglioso, la storia del suo percorso politico, a partire dal 1980 presso Solidarność, l'aver condotto la Polonia nella NATO, avviando successivamente i negoziati per l'adesione

all'Unione europea, fanno di lei una persona in grado di farsi carico dei cambiamenti di cui l'Europa ha ora bisogno.

Le porgiamo il benvenuto. Faremo del nostro meglio per assisterla nel compito da lei assunto.

(Applausi)

Lothar Bisky, a nome del gruppo GUE/NGL. – (DE) Signor Presidente, sono lieto che un parlamentare della vicina Polonia sia diventato presidente di quest'Assemblea. Io provengo dalla Germania orientale e lavoro vicino Ślubice. Ślubice e Francoforte sull'Oder fanno entrambe parte dell'Europa unita.

Desidero ringraziarla per l'attenzione verso il proseguimento dell'integrazione tra Europa orientale e occidentale. Resta ancora molto lavoro da fare in questa direzione, come tutti ben sappiamo. Tuttavia, desidero menzionare il contributo rilevante della cultura polacca che per suo tramite può essere apportato alla cooperazione e alla diversità culturale in Europa.

Mi auguro di poterle parlare presto in modo più approfondito. Ho iniziato un percorso in questa direzione. Due dei miei figli parlano polacco e una volta ho avuto l'onore di presentare il premio cinematografico Andrzej Wajda al regista Andreas Dresen, pronunciando un discorso in quella circostanza. Andrzej Wajda e altri registi polacchi appartengono alla nostra cultura europea. Mi auguro che l'Europa orientale e quella occidentale non trascurino i brillanti risultati della cultura dell'est europeo.

Signor Presidente, può contare sulla nostra stima e sul nostro sostegno.

Nigel Farage, a nome del gruppo EFD. – (EN) Signor Presidente, desidero congratularmi con lei per la sua elezione, sebbene stamane abbia piuttosto avuto l'impressione di partecipare alla cerimonia di insediamento di un nuovo pontefice. Se questo fosse un vero e proprio Parlamento, la presidenza sarebbe scelta a partire dal merito dei deputati, e non mediante accordi sottobanco tra i gruppi principali. E' un vero peccato.

Mi pare che i segnali di cambiamento non siano molto positivi. Ieri abbiamo visto i soldati armati dell'Eurocorpo con la bandiera europea nel cortile esterno del Parlamento, in una sorta di parata della bandiera europea. C'erano l'orchestra, l'inno e un coro; e anche oggi abbiamo incominciato la seduta ascoltando l'inno. Si tratta di quella stessa bandiera e dello stesso inno che avevate dichiarato superati, dopo che francesi e olandesi, dando prova di grande buon senso, hanno detto "no" alla temuta costituzione dell'Unione europea.

Ora non fingete nemmeno più e proseguite con questi simboli della statualità, ingannando nel contempo, gli irlandesi e fornendo loro garanzie che non valgono nemmeno quanto la carta su cui sono stampate. Posso dire che molti di noi, all'interno del gruppo dell'Europa della Libertà e della Democrazia faranno quanto in loro potere per sostenere le ragioni del fronte del "no" del referendum irlandese.

(Contestazioni)

Il futuro della democrazia europea si regge fortemente sulle spalle degli irlandesi.

Signor Presidente, lei ha lottato contro l'Unione Sovietica. Ha lottato per la democrazia. Ha lottato per l'autodeterminazione nazionale. Se continuerà a ignorare la voce democratica di paesi come la Francia, i Paesi Bassi e l'Irlanda, finirà con il trasformare l'Unione europea in quell'altra Unione contro la quale ha combattuto tenacemente. La prego di ascoltare la nostra gente.

(Reazioni diverse)

Presidente. – Grazie per il suo intervento, onorevole Farage. Il parlamentarismo europeo ha sempre dato spazio a opinioni diverse. Il dibattito europeo si basa proprio su questo. Gli interventi dei parlamentari che desideravano prendere la parola sono ora conclusi, ma credo che il presidente della Commissione Europea Barroso stia facendo cenno di voler intervenire brevemente. Presidente Barroso, la invito a prendere la parola.

José Manuel Barroso, presidente della Commissione. – (FR) Signor Presidente, sia a titolo personale che a nome della Commissione europea, desidero congratularmi in modo sincero per la sua elezione alla presidenza del Parlamento europeo.

.

La strada da lei intrapresa l'ha condotta a difendere con coraggio la libertà, la democrazia e lo stato di diritto, per ripristinarli nel suo paese. La sua carriera politica l'ha condotta sino alla carica di primo ministro, prima di diventare parlamentare europeo. Lei è il primo presidente di questa Assemblea che proviene da un paese

dell'Europa centro-orientale. Ed è con un tale e imponente bagaglio di esperienza e con i valori da lei sostenuti in passato che, quest'oggi, si accinge a svolgere il nuovo ruolo di presidente del Parlamento europeo.

A venti anni dalla caduta del muro di Berlino e a cinque dall'ampliamento, la sua elezione rappresenta una vittoria per l'Europa riunificata. Molti dei presenti la conoscono e la stimano, in ragione della sua personalità, della sua visione politica e dell'attività svolta nel corso della campagna elettorale. Altrettanti di noi ritengono che le sue qualità personali la predispongano naturalmente a svolgere il ruolo di presidente, il quale difende attivamente e con passione gli interessi dell'Europa e dei suoi cittadini. La sua esperienza e i suoi valori di riferimento sono tali che l'avvicendamento tra lei il presidente uscente – il quale conosce questa istituzione meglio di chiunque altri – avvenga in modo armonioso. Porgo all'onorevole Pöttering i miei migliori auguri nel momento in cui lascia questo incarico, da lui svolto con straordinaria dignità e incrollabile fede nell'Europa.

In un momento di difficoltà, e dato il complesso modello politico che ci siamo dati, dovremo intensificare ancora di più gli sforzi con spirito positivo, costruttivo e unito, per far progredire l'Europa. Le prerogative e competenze di questo Parlamento saranno rafforzate dal trattato di Lisbona, voluto dalla schiacciante maggioranza del Parlamento, nonché dalla Commissione; difatti, un trattato che è già stato adottato da 26 parlamenti nazionali europei merita rispetto da parte di tutti i parlamentari europei.

Le nostre istituzioni debbono rafforzarsi reciprocamente per il bene del progetto europeo e ciò è particolarmente vero per le relazioni tra Parlamento europeo e Commissione europea. Siamo tutti perfettamente consapevoli del fatto che è la collaborazione tra le nostre due istituzioni a far progredire il progetto europeo.

Signor presidente, caro amico mio, mi resta solo di augurare a lei e al nuovo Parlamento ogni successo nel vostro operato per il conseguimento di un'Europa che promuova in modo maggiormente compiuto i valori della libertà e della solidarietà.

Bruno Gollnisch (NI). – (FR) Signor Presidente, mi ero rassegnato a essere in qualche modo tralasciato, alla stessa stregua dei miei colleghi non affiliati, a nome dei quali prendo la parola nel porgerle le congratulazioni che sono dovute alla sua persona, ma molto meno, debbo dire, al metodo utilizzato per la sua elezione. La sua trionfale elezione, infatti, è in qualche modo il risultato di un accordo tra i due principali gruppi di questa Assemblea, che si contrappongono alquanto artificiosamente in tempo di elezioni per poi gestire congiuntamente il Parlamento per cinque anni.

Signor Presidente, mi auguro che lei sia l'artefice della sua vittoria e che non divenga ostaggio di questi due grandi gruppi; che saprà difendere i diritti delle minoranze e, in particolare, i diritti dei dissidenti come noi, di coloro che sono preoccupati per gli effetti della globalizzazione economica rispetto alla loro identità, e dell'amalgama universale di persone, beni e capitale; che non credono che la globalizzazione porti necessariamente a dei benefici e condannano il consolidamento illimitato delle prerogative dell'Unione europea rispetto alla sovranità nazionale.

In un certo senso, noi siamo dissidenti come un tempo lo è stato anche lei. Auspichiamo che vorrà tutelare i diritti dei dissidenti e, in particolare, che vorrà attribuire grande importanza al rispetto del regolamento, che non deve essere modificato sistematicamente, poiché appare evidente che esso è in grado di favorire coloro che, a mio parere, sono gli autentici difensori delle libertà delle nazioni europee.

(Applausi)

8. Elezione dei vicepresidenti (Termine di presentazione delle candidature): vedasi processo verbale

(La seduta, sospesa alle 12.25, riprende alle 15.05)

Presidente. - Onorevoli deputati, vi prego di prendere posto. La seduta avrà inizio tra tre minuti.

9. Elezione dei vicepresidenti (primo, secondo e terzo turno dello scrutinio)

(Per le nomine, i risultati delle votazioni ed altri particolari: vedasi processo verbale)

(Relativamente alla procedura di voto)

József Szájer (PPE). – (EN) Signor Presidente, desidero chiedere se esiste un requisito minimo per la votazione.

Presidente. – Onorevole Szájer, non esiste un numero minimo: può lasciare una o due persone; non fa alcuna differenza.

(Si svolgono le votazioni)

(La seduta, sospesa alle 15.15 per lo scrutinio del primo turno di votazioni, riprende alle 17.15)

Presidente. – Gentili colleghi, consentitemi di pronunciare alcune parole all'inizio. Durante la sospensione della seduta è stato portato alla mia attenzione il fatto che un soldato italiano è stato ucciso oggi in Afghanistan, nell'ambito della missione della NATO in quel paese. La sua morte giunge a seguito dell'uccisione di 15 soldati britannici nell'arco dello scorso mese. Ritengo che dobbiamo sempre ricordare gli uomini e le donne delle forze armate che sono in missione all'estero, spesso in situazioni pericolose, affinché sappiano che non ci dimentichiamo di loro.

(Applausi)

(Gianni Pittella, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou e Stavros Lambrinidis sono eletti vicepresidenti del Parlamento europeo.

Rimangono vacanti undici seggi. Il Presidente prende nota che le nomine sono le stesse del primo turno)

(Si svolgono le votazioni)

(La seduta, sospesa alle 17.40 per attendere lo scrutinio del secondo turno delle votazioni, riprende alle 19.05)

(Il Presidente prende nota che nessun candidato ha raggiunto la maggioranza assoluta)

(Prima del terzo turno)

Véronique De Keyser (S&D). – (FR) Signor Presidente, sono davvero spiacente, ma, per una maggiore chiarezza delle votazioni, posto che non disponiamo di un display e abbiamo difficoltà a stare al passo con la sua velocità di lettura, possiamo chiederle di leggere nuovamente i nominativi e i voti un po' più lentamente?

Daniel Cohn-Bendit (Verts/ALE). – (EN) Signor Presidente, faccia comparire i numeri sul display in modo che tutti noi possiamo vederli. E' piuttosto semplice.

(Applausi)

Bernd Posselt (PPE). – (DE) Signor Presidente, la esorto a suonare la campana, poiché noto che molti parlamentari di vari i gruppi non sono presenti. Molti sono convinti che le votazioni non riprendano sino alle 19.30. Pertanto le chiedo di suonare nuovamente la campana.

*

* *

(La scadenza per esprimere delle nomine per l'elezione dei Questori viene stabilita per il giorno successivo, mercoledì 15 luglio 2009, alle 9.00).

*

* *

(Si svolgono le votazioni)

(La seduta, sospesa alle 19.30 mentre si procedeva allo scrutinio del terzo turno, riprende alle 20.30)

(Il Presidente annuncia che Miguel Angel Martínez Martínez, Alejo Vidal-Quadras, Dagmar Roth-Behrendt, Libor Rouček, Isabelle Durant, Roberta Angelilli, Diana Wallis, Pál Schmitt, Edward McMillan-Scott, Rainer Wieland e Silvana Koch-Mehrin sono stati eletti vicepresidenti del Parlamento europeo)

10. Presentazione di documenti: vedasi processo verbale

11. Trasmissione di testi di accordo da parte del Consiglio: vedasi processo verbale

12. Seguito dato alle posizioni e risoluzioni del Parlamento: vedasi processo verbale

13. Petizioni: vedasi processo verbale

14. Storni di stanziamenti: vedasi processo verbale

15. Chiusura della seduta

(La seduta termina alle 20.40)